

Acquario 2009

Il 2009 è ormai alle porte e si chiude un anno di progressi molto importanti per l'acquariofilia, destinati a dare un impulso decisamente positivo alla sua diffusione. Vorrei tuttavia cominciare prendendo in considerazione un aspetto critico: i costi energetici.

A prima vista è facile supporre che i costi sempre crescenti per l'illuminazione, il riscaldamento e la movimentazione dell'acqua possano indurre alcuni acquariofili a rinunciare al loro meraviglioso hobby per questioni economiche. Su questo numero affrontiamo questo tema (pagg. 61-62) puntando l'attenzione sulle opportunità di risparmio energetico in genere poco considerate e che potrebbero invece essere decisive per bilanciare le spese in eccesso. A questo proposito lancio un invito a tutti i lettori: se avete altri suggerimenti per ridurre i costi dell'acquario, scriveteci e noi saremo lieti di pubblicarli.

Passiamo ora agli aspetti positivi. Prendo spunto dall'ultimo Congresso dello European Anabantoid Club (EAC), organizzazione che in Germania opera attraverso il Gruppo di Lavoro Labirintidi della VDA, il cui Presidente, Horst Linke, è anche un autore della nostra rivista. A questo congresso il Prof. Peter Finke ha tenuto un intervento molto toccante (che pubblicheremo su Aquarium oggi) su "Il mondo dei gourami nani - *l'acquariofilia contro l'estinzione*", raccontando come presto alcune specie *Parosphromenus* saranno presenti solo in acquariofilia, poichè destinate all'estinzione nei loro biotopi naturali minacciati.

Un intervento altrettanto interessante è stato quello del Prof. Dr. Christian Steinberg sul tema "*Sostanze umiche*", sostanze importanti non solo per il loro effetto benefico sui pesci (ormai riconosciuto ed anche reso disponibile attraverso prodotti specifici in commercio), ma addirittura essenziali, in quanto è dimostrato come effettivamente in acqua molto tenera la vita in qualunque forma diventi possibile solo grazie alla presenza di sostanze umiche.

Biodiversità, parola chiave del futuro

Quello della biodiversità è uno di concetti più importanti del futuro, che certamente avrà una forte influenza anche sull'acquariofilia. Affermatosi a metà degli anni '80 nel dibattito scientifico e politico ed in particolare col libro *Biodiversity* di E.O. Wilson, biologo dell'evoluzione (1988), il termine è un'abbreviazione di *biological diversity*, a volte usato erroneamente per esprimere il concetto di diversità delle specie, che rappresenta in realtà solo una parte della biodiversità.

Nel 1992 la Convenzione sulla diversità biologica venne trattata al vertice mondiale per poi essere ratificata da oltre 190 Stati e dall'Unione Europea. Dal 2000 le Nazioni Unite hanno istituito la *Giornata Mondiale della Biodiversità*, fissandone la celebrazione il 22 maggio, giorno dell'approvazione e dell'entrata in vigore della Convenzione.

Il nostro autore Dr. Wolfgang Staack sta preparando in esclusiva per il primo numero di Aquarium oggi 2009 un articolo per ricordare l'anniversario della

Convenzione e i compiti dell'acquariofilia in questo contesto. Non mancherà di citare alcuni **hotspots della biodiversità per i quali all'acquariofilia viene richiesto particolare impegno**. Con *hotspots* si intendono zone geografiche con una biodiversità particolarmente ricca; si tratta di 34 territori identificati dallo IUCN (Unione Mondiale per la Conservazione della Natura) secondo i seguenti criteri:

- il territorio ospita almeno 1500 specie animali o vegetali endemiche o appartenenti a generi monospecifici;
- il 70% della flora e della fauna originali sono andati perduti a causa della deforestazione o di specie invasive.

Su appena il 2,3% di tutta la superficie terrestre, ossia sulla superficie occupata dagli hotspots così identificati, vivono i tre quarti di tutti gli animali minacciati, mammiferi, uccelli e anfibi, il 42% degli invertebrati terrestri e circa la metà delle specie vegetali terrestri.

La biodiversità biologica viene spesso considerata come una premessa fondamentale per la stabilità degli ecosistemi, tuttavia non sempre implica la stabilità ecologica o addirittura una maggiore elasticità ecologica. Come esempio vengono spesso citati i boschi di abeti rossi relativamente poveri di specie ma molto tolleranti nei confronti di danni causati dal disboscamento mediante incendio, mentre le foreste pluviali tropicali ricche di specie mostrano ben poche capacità di ripresa dopo la deforestazione. Uno dei motivi principali è la rapida eliminazione del sottile strato di humus della foresta pluviale, il materiale organico fine incendiato viene facilmente dilavato dalle piogge e così si esaurisce la riserva di sostanze nutritive dell'ecosistema.

La "lista rossa" dello IUCN, attualmente riconosciuta come sistema di riferimento più importante per la classificazione delle specie per quanto riguarda il rischio di estinzione, include, oltre ad uccelli e mammiferi, anche pesci, anfibi, rettili e gruppi di piante acquatiche.

Più voce all'acquariofilia

E' quindi tempo di dare voce e spazio nella questione della biodiversità agli acquariofili attivi, impegnati nell'allevamento e nella conservazione di specie ittiche a rischio di estinzione. Ed aggiungiamo, è anche tempo di riconoscere (ovvero di sovvenzionare) anche quegli acquariofili che si occupano della raccolta di dati per la ricerca in campo chimico ed ecologico (analisi dell'acqua del fondo), attività fondamentale per la conservazione delle forme di vita che abitano questi elementi.

Vedete, c'è ancora molto da fare. Mettiamoci al lavoro.

A tutti i lettori auguriamo un sereno Natale e un 2009 ricco di soddisfazioni.
La Redazione di Aquarium Oggi
L'Editore Aquaristica

Q. Franceschi Wagner